

Modena

Cultura

«Teatri sicuri ma vuoti: ci hanno dimenticati»

Il direttore del Comunale, Aldo Sisillo: «Il bisogno di partecipazione è primario. Lo streaming è una grande risorsa ma non basta»

di Paolo Tomassone

La cosa più triste è che «ormai di arte e cultura non si parla più. È passata l'idea che i teatri siano luoghi proibiti perché non sicuri». Il direttore Aldo Sisillo recita a memoria l'elenco dei protocolli e delle certificazioni fatte dall'inizio della pandemia al teatro comunale Luciano Pavarotti per adeguarsi alle regole anti contagio: gli accordi con l'Rsù, il sindacato provinciale, il medico dell'Ausl, il responsabile della sicurezza. A questi si devono aggiungere la misurazione della temperatura, la vendita dei biglietti online, l'accompagnamento al posto e l'obbligo di non spostarsi per tutta la durata dello spettacolo. Poi allarga le braccia e sconsolato ripete quello che tutti hanno detto ieri pomeriggio, all'incontro nazionale dei direttori dei teatri di tradizione: «Ancora una volta nessuna novità dal ministero. Siamo esclusi dalle discussioni che avvengono nei grandi comitati tecnici del Governo».

Direttore Sisillo, il 2021 parte davvero in salita.

«Dobbiamo convivere col ri-

BILANCIO

«La Cenerentola di Rossini ha avuto più di 17mila visualizzazioni»



Il direttore del teatro Pavarotti. Aldo Sisillo

schio del virus come si convive col rischio di andare in autostrada in auto. L'anno scorso ci sono stati tremila morti e quasi 250 mila feriti, con 170 mila incidenti. Non dovremmo più guidare? Dobbiamo semplicemente convivere col virus finché verrà sconfitto, ma ci vorrà probabilmente qualche anno come è stato per altre malattie. Non capisco perché laddove si sono operate azioni di controllo e sicurezza non si possa ripartire».

Quindi musei e teatri dovrebbero riaprire?

«Ma certo. Quale rischio di contagio c'è? Sono state prese tutte le precauzioni e sono stati fatti tutti i controlli, non si capisce il silenzio totale dal Governo».

Quali messaggi stiamo mandando ai giovani di oggi?

«Che possono andare al supermercato, tranne i prefestivi e festivi. Possono andare a prendere aperitivi e mangiare fuori a mezzogiorno. Però non possono andare a scuola, visitare un museo o andare a teatro. Che messaggio sociale stiamo mandando? Il bisogno di socialità

per l'uomo che è un animale sociale non è un sovrappiù, richiede dei servizi. Il bisogno di confronto e di partecipazione non è una cosa in più».

Durante l'emergenza vi siete attrezzati con gli spettacoli in streaming. Che bilancio fa di

PROGRAMMI

«Sperimentiamo la comunicazione 3D e stiamo realizzando un documentario»

quest'esperienza?

«Molto positiva. Per «La Cenerentola» di Rossini abbiamo avuto più di 17 mila visualizzazioni in dieci giorni. Lo streaming l'avevamo già utilizzato un anno prima del Covid, come progetto di valorizzazione delle eccellenze del nostro territorio, quindi ci siamo già trovati pronti nel momento della crisi. È stato uno strumento per tenere un legame col nostro pubblico, ma anche un'occasione di promozione, infatti abbiamo avuto dei numeri molto importanti e riscontrati anche su riviste internazionali. Naturalmente questo non può sostituire lo spettacolo dal vivo: la sensazione e l'emozione di uno spettacolo è quella che si vive collettivamente a teatro, non davanti a uno schermo».

Altri progetti in cantiere?

«In generale abbiamo sfruttato il momento della crisi per prepararci al dopo e sfruttare nuovi mezzi. Assieme a una startup modenese, per esempio, stiamo sperimentando la comunicazione in 3D: per ora realizzeremo con loro un documentario sul teatro. Mercoledì avremo una riunione del consiglio di amministrazione per decidere sui prossimi mesi. Nella speranza che arrivino da Roma delle indicazioni temporali sulle riaperture per poter programmare».

L'idea di Peso Specifico

«Sui pianerottoli arte e socialità: i monologhi express spopolano»

La direttrice artistica Spaventa: «Il progetto andrà avanti anche quando i sipari si rialzeranno»
Consegnate 153 performance

In un mese hanno consegnato a domicilio 153 monologhi in 14 Comuni della provincia. Il teatro express ideato dagli attori di Peso Specifico - che durante le festività hanno portato le performance in giardini e pianerottoli, ha avuto un successo tale che continuerà e non solo finché i teatri saranno chiusi. La direttrice artistica, Roberta Spaventa, spiega come da un momento di difficoltà sia nata un'esperienza artistica ma anche sociale tanto soddisfacente quanto inattesa.

Vi aspettavate questo successo?

«E' andato oltre le aspettative e il progetto artistico è diventato anche sociale, nel senso che abbiamo raggiunto anche persone sole che avevano bisogno di socialità. Esibirci nei pianerottoli, con pubblico ristrettissimo, a volte una sola persona, è stato emozionante sia per chi ha "ricevuto" il monologo sia per noi attori».

Come siete arrivati sulla soglia delle case?

«Nella maggior parte dei casi la performance è stata un dono natalizio, di solito i destinatari si aspettavano un pacco... invece arrivavamo noi, in carne ed ossa. Abbiamo visto negli occhi delle persone la meraviglia ed è

stato bellissimo».

Quale performance è andata per la maggiore?

«I monologhi di Shakespeare, come quello dedicato all'amato o all'amato, e le fiabe per bambini. E' stato bello anche recitare il monologo per la mamma, direi commovente».

Quindi il progetto continua...

«Sì, abbiamo deciso di proseguire finché ci saranno prenotazioni sperando di mantenere il progetto anche quando i teatri riapriranno. Sarebbe bello inoltre che l'iniziativa potesse entrare a far parte di un circuito sociale, anche con la collaborazione delle istituzioni, contro la solitudine».

Siete arrivati anche a persone che non sono mai state in un

Roberta Spaventa, direttrice artistica di Peso Specifico Teatro, tra gli ideatori del «Teatro-express»

teatro...

«Esatto, è stata un'occasione per esibirci anche davanti a chi non aveva mai visto una rappresentazione teatrale e a che non può muoversi di casa per vari motivi, oltre ovviamente alle restrizioni dovute alla pandemia».

Il progetto vi aiuta sotto il profilo economico?

«Era nato per due necessità: la-

vorare per sostenerci economicamente ed esserci, nel senso di far vedere che la cultura esiste malgrado tutto. Abbiamo centrato entrambi gli obiettivi, anzi l'esperienza ci ha fatto capire che il progetto potrà continuare indipendentemente dal Covid perché piace. Stiamo già lavorando per ampliare il nostro menù da portare a domicilio».

Valentina Beltrame